GIORNALE DI SICILIA

Data 21-12-2007
Pagina 49
Foglio 1

www.ecostampa.it

CORRADO SFORZA FOGLIANI, presidente di Confedilizia, nel suo libro «Il diritto, la banca, la proprietà» mette in guardia i governi d'Europa

Corrado Sforza Fogliani

«Rivolte per troppe tasse Lezione sempre attuale»

MILANO. «Ricordiamoci che l'Impero Romano è caduto per l'eccesso di fisco e di burocrazia. La Rivoluzione francese porta nel Dna il gesto del ministro Necker che, nel 1781, per la prima volta rese pubblico il bilancio dello Stato da cui emergeva che le spese della corte di Versailles ammontavano a 63 milioni di livres su 503 di entrate. E la Rivoluzione di Cromwell in Gran Bretagna nel 1648? Non era forse una protesta fiscale». È pieno di riferimenti storici il volume di Corrado Sforza Fogliani «Il diritto, la banca, la proprietà» pubblicato da Spirali. Un libro, sotto forma di intervista in cui l'autore ripercorre la sua vita di avvocato, di presidente della Banca di Piacenza e di presidente di Confedilizia dal 1991. Ma soprattutto un manifesto in difesa della libera impresa e del liberismo che vuol dire «rispetto dello Stato di diritto, rispetto della legalità e dei diritti degli altri». Ma anche «rifiuto di ogni oppressione a cominciare da quella fiscale che toglie diritti ai cittadini».

Avvocato davvero pensa che siamo alla vigilia di una rivoluzione provocata dall'eccesso di tasse e dall' oppressione burocratica?

«Ovviamente non mi spingo verso scenari così apocalittici. Mi limito a notare che i governi devono stare attenti a non eccedere con le imposte e con l'inefficiente invadenza della pubblica amministrazione. Perché poi i cittadini perdono la pazienza e cominciano i guai».

Qualche riferimento all'Italia di oggi?

«Certo all'Italia dove la pressione fiscale è tornata su vette da record mondiale. Ma non solo l'Italia. Penso anche all'Europa. È un grande sogno che si sta inaridendo fra mille adempimenti burocratici impensati e impensabili».

Lo sa che parlare male dell'Europa è politicamente scorretto?

«Guardi mio padre, che amava la politica e aveva combattuto in Russia nel Savoia Cavalleria, dinanzi ai guasti dell'Italia diceva sempre: "Ci penserà l'Europa a sistemarli". Grandi europeisti come De Gasperi, Einaudi, Adenauer che cosa direbbero se vedessero la fine che ha fatto il loro sogno? Resterebbero inorriditi dinanzi ad una costruzione lenta, impacciata, molto costosa. A Bruxelles è stata creata una casta di super-burocrati che si occupa di sfornare direttive su argomenti risibili, avendo completamente perso di vista gli obiettivi politici dell'Unione».

E l'Italia?

«La situazione italiana è sotto gli occhi di tutti. La pressione fiscale ha raggiunto livelli impensabili. La ricchezza torna ad essere tassata come se fosse una colpa».

La logica redistributiva: togliere qualcosa ai ricchi per aiutare i ceti più disagiati.

«Questo è lo slogan usato da tutti i governi per giustificare l'aumento delle imposte. Togliere ai ricchi per dare ai poveri. Purtroppo non è così. In realtà l'aumento delle tasse serve solo per acquistare consenso. Lo slogan è preciso: tassa e spendi. Non a caso con questo governo la spesa pubblica ha superato il 50% della ricchezza nazionale. Più imposte per avere più risorse da destinare alle proprie clientele. Ho visto gran parte delle risorse utilizzate per rafforzare le corporazioni che sostengono l'attuale maggioranza. Ai ceti deboli qualche mancia».

Un discorso sempre più politicamente scorretto.

«Guardi io credo di essere un autentico liberale. Da giovane ebbi anche la fortuna di incontrare Luigi Einaudi cui avevo mandato un articolo. Non era più Presidente della Repubblica e mi ricevette nella tenuta di Dogliani. Parlammo a lungo. Mi fu chiaro fin da allora che la democrazia non può crescere senza libertà economica».

Su questo credo che siamo tutti d'accordo.

«A parole senz'altro. Ma poi nei fatti è diverso. Io parlo per il settore che conosco meglio che è quello della proprietà immobiliare. Prendiamo il mercato delle locazioni. Il rendimento è stato sostanzialmente azzerato dai lacci di natura fiscale, burocratica e giudiziaria. Affittare una casa non conviene più mentre un corretto funzionamento delle locazioni poteva servire ad allentare le tensioni abitative che ci sono, soprattutto nelle grandi città. Poi prenda l'Ici. Una imposta che doveva avere natura straordinaria e invece è diventata una insopportabile tassa patrimoniale che poi serve ai sindaci per finanziare qualunque iniziativa. A cominciare dalle Notti bianche».

Qualcosa contro il divertimento dei giovani?

«Per carità no. Osservo solo che i giovani si divertono benissimo anche in discoteca senza l'intervento del Comune. E siccome non ci sono pasti gratis, c'è sempre qualcuno che paga. In questo caso i proprietari di immobili con l'Ici».

Non c'è forse un po' troppo vittimismo da parte del presidente di Confedilizia?

«Assolutamente no. C'è l'ultima minaccia alla proprietà edilizia. In Parlamento c'è un disegno di legge per trasformare il catasto. Il calcolo degli estimi non verrà più effettuato sulla base del reddito dell'immobile ma sul valore patrimoniale. Lo Stato punta a tassare il boom dei prezzi di questi ultimi anni. Significherebbe introdurre quella tassa sul patrimonio tanto cara alla sinistra radicale. Speriamo che non passi. Ma non ne sono sicuro».

NINO SUNSERI

006584

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Copie in nostro possesso di cattiva qualità